

Capitolo VI. Educazione, gioco e ATTIVITÀ culturali

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



100

i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

e) La dispersione scolastico formativa

44. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:
(a) intensificare gli sforzi per contenere il tasso di abbandono scolastico nell'istruzione secondaria;
(b) adottare tutte le misure necessarie per eliminare le disparità nel rendimento scolastico tra maschi e femmine, tra bambini provenienti da ambienti sociali, economici e culturali diversi per garantire a tutti i bambini un'istruzione di qualità.
[...]

(CRC/C/15/Add.198, punto 44 lett. a, b)

Rispetto a quanto evidenziato nel 3° Rapporto CRC, la novità più rilevante attuata a partire dall'anno scolastico in corso al momento della stesura del presente Rapporto, è senz'altro l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, previsto dalla Legge Finanziaria 2007⁶¹⁵ e regolamentato con Decreto 139/2007⁶¹⁷. La decisione di impartire l'istruzione obbligatoria per almeno 10 anni ha come scopo

quello di indirizzare i ragazzi verso il conseguimento di un titolo di studio di scuola superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale⁶¹⁸ e si colloca all'interno della più ampia cornice europea che prevede di incentivare l'impegno di ciascun Governo nel campo dell'istruzione e della formazione iniziale affinché tutti i giovani abbiano accesso agli strumenti per sviluppare una crescita personale e professionale. L'innalzamento dell'obbligo scolastico, secondo il Ministero della Pubblica Istruzione (MPI), è un primo passo verso la trasformazione dell'istruzione obbligatoria in un sistema maggiormente fondato sulla trasmissione dei saperi e delle competenze⁶¹⁹. In particolare, il documento tecnico allegato al Decreto 139/2007 fa riferimento allo sviluppo e all'aggiornamento delle "competenze chiave" contenute nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006⁶²⁰. Il Decreto 139/2007 contiene inoltre indicazioni per le istituzioni scolastiche riguardo all'orientamento dei giovani e delle loro famiglie, la formazione dei docenti, il sostegno, il monitoraggio e la certificazione dei percorsi sperimentali relativi ai saperi e alle competenze che si devono maturare nel percorso dell'obbligo. Le novità introdotte esprimono un approccio culturale che punta a diffondere atteggiamenti positivi verso l'apprendimento: stimolando la curiosità, la motivazione e l'attitudine alla collaborazione degli allievi si può forse evitare la disaffezione che talvolta i ragazzi maturano nei confronti della scuola e che, combinata con altri fattori sociali e personali, porta ad un allontanamento definitivo dal percorso di formazione scolastica.

Dal momento che l'anno scolastico 2007/2008 costituisce il primo anno di attivazione di questi percorsi, nonché dell'innalzamento dell'obbligo scolastico⁶²¹, il loro reale impatto

⁶¹⁸ Fino al compimento del 18° anno di età inoltre vi è il diritto/dovere alla formazione di cui al Decreto 76/2005.

⁶¹⁹ Ministero della Pubblica Istruzione *Il nuovo obbligo di istruzione: cosa cambia nella scuola. Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica* Firenze, 2007.

⁶²⁰ Tali competenze sono: comunicazione nella madre lingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica, competenza di base in scienza e tecnologia, competenza digitale, imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa ed imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale. Cfr. http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/L_394/L_39420061230it00100018.pdf. Affinché gli studenti siano in grado di sviluppare tali competenze, il MPI propone di strutturare i percorsi di apprendimento negli anni dell'obbligo scolastico attorno a quattro assi culturali: l'asse dei linguaggi, l'asse matematico, l'asse scientifico-tecnologico e l'asse storico-sociale.

⁶²¹ La sperimentazione sarà fatta negli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009 in vista della sua messa regime nel quadro della piena attuazione dei nuovi ordinamenti del primo e del secondo ciclo di istruzione e formazione a partire dall'anno scolastico 2009/2010.

⁶¹⁵ D.lgs. 626/1992 «Legge quadro sulla sicurezza sui luoghi di lavoro».

⁶¹⁶ Art. 1 comma 622, 623 e 624 Legge 296/2006.

⁶¹⁷ Decreto Ministeriale 139/2007, Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione.

Capitolo VI. Educazione, gioco e ATTIVITÀ culturali

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



101

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

to potrà essere valutato solo a partire dai prossimi anni⁶²². Sebbene l'attenzione al tema della dispersione scolastico-formativa sia molto viva, non è stato ancora realizzato un sistema informatico sistematizzato e condiviso che permetta di quantificare con esattezza l'ampiezza del fenomeno. Nel corso degli ultimi anni il MPI ha costituito un'**anagrafe nazionale degli studenti**⁶²³, strumento che potenzialmente permette di monitorare l'incidenza dei ragazzi che escono dal circuito dell'istruzione, ma che al momento della stesura del presente Rapporto non è ancora stato integrato con i dati delle scuole non statali e tanto meno riaccordato con le anagrafi regionali e territoriali (laddove presenti⁶²⁴) relative ai ragazzi che frequentano corsi di formazione o lavorano in apprendistato. Attualmente, quindi, l'anagrafe nazionale fornisce solo fotografie statiche degli iscritti nelle diverse scuole pubbliche di ogni ordine e grado, mentre in prospettiva, se messo in rete, potrà consentire di monitorare il percorso formativo di ogni singolo allievo e di elaborare il fascicolo elettronico dell'alunno.

Per tracciare i contorni del fenomeno dispersione è possibile, però, utilizzare dati aggiornati, provenienti da fonti diverse, che fanno riferimento ad indicatori condivisi a livello nazionale ed internazionale.

■ I dati ISTAT⁶²⁵

Secondo le rilevazioni ISTAT gli *early school leavers* sono circa 900mila. In altri termini i **giovani che abbandonano prematuramente gli studi** sono il 20,6% della popolazione tra i 18 e i 24 anni, con un'incidenza nella componente maschile maggiore di quella femminile (rispettivamente il 23,9% e il 17,1%). Seppur in calo negli ultimi anni (22,9% nel 2004 e 22,4% nel 2005), il tasso di ragazzi tra i 18 e i 24 anni in possesso della sola licenza media e definitivamente fuori dai circuiti formativi registrato in Italia è superiore a

quello medio europeo pari al 14,9% e ancora molto lontano dall'obiettivo fissato a Lisbona nel 2000. Analizzando il dato a livello territoriale si osservano importanti differenze: nella Provincia Autonoma di Bolzano si registra l'incidenza più bassa (10,5%) seguita dalla Regione Lazio (12,3%); al contrario i tassi più alti si registrano in Sardegna (28,3%) e in Sicilia (28,1%). L'ISTAT rileva, inoltre, che la frequenza della dispersione scolastica è influenzata, oltre che dalle caratteristiche dell'offerta formativa, da fattori legati all'ambiente sociale ed economico di appartenenza del giovane. In particolare, rispetto alle caratteristiche socioculturali della famiglia di origine, si evidenziano incidenze maggiori di abbandoni precoci laddove il livello di istruzione o quello professionale del capofamiglia sono più bassi: circa l'87% dei giovani usciti dalla scuola prematuramente proviene da famiglie dove la persona di riferimento ha al più la licenza media; tra i "dispersi" si rileva una maggiore incidenza di capofamiglia che esercitano la professione di operaio (36%); il 26,8% dei giovani usciti dalla scuola prematuramente ha almeno un familiare disoccupato (di contro il 15% di coloro che non abbandonano gli studi).

■ I dati PISA-OCSE⁶²⁶

L'ultima indagine PISA-OCSE del 2006 non dà segnali positivi sulla **qualità degli apprendimenti degli studenti italiani**: aumenta la quota di coloro che dimostrano scarse competenze in lettura⁶²⁷, 26,4% (23,9% nel 2003 e 18,9% nel 2000), mentre diminuisce la quota di studenti con elevate competenze (22,7% contro il 24,8% nel 2000). Analogo l'andamento dei dati rilevati rispetto alle competenze matematica⁶²⁸: crescono quelli con scarse competenze in matematica (32,8% nel 2006 di contro il 31,9% nel 2003) e si riduce la percentuale di studenti con elevate competenze (19,6% nel 2006 di contro il 20,5% nel 2003).

⁶²² Il Ministero della Pubblica Istruzione si avvarrà dell'assistenza dell'Agenzia per lo sviluppo dell'autonomia scolastica e dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione - Invalsi, per monitorare e valutare i risultati della sperimentazione.

⁶²³ L'anagrafe degli studenti fa parte del SIDI - Sistema informativo nazionale.

⁶²⁴ Ad esempio: Regioni Emilia Romagna, Toscana, Trentino Alto Adige, Marche; le Province di Roma, Torino, Reggio Emilia; il Comune di Genova.

⁶²⁵ L'indicatore che viene utilizzato per dar conto del fenomeno della dispersione in ambito europeo è calcolato ricorrendo alla rilevazione sulle forze lavoro dell'ISTAT. L'indice si traduce con la quota di 18-24enni che hanno conseguito un titolo di studio al massimo ISCED 2 (scuola secondaria di primo grado) e che non partecipano ad attività di educazione o formazione sul totale della popolazione 18-24enne. Fonti: i) ISTAT *Rapporto Annuale 2006*; ii) ISTAT *Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura* gennaio 2008.

⁶²⁶ Il progetto *Programme for International Student Assessment* (PISA) promosso e sviluppato dall'OCSE valuta la capacità dei quindicenni europei di utilizzare conoscenze ed abilità, apprese durante l'esperienza scolastica e di vita, per risolvere problemi e compiti che vanno oltre la scuola. I dati sono disponibili sul sito: www.pisa.oecd.org

⁶²⁷ PISA definisce la competenza di letteratura (*Reading Literacy*) come la comprensione e l'utilizzazione di testi scritti e la riflessione su di essi al fine di raggiungere i propri obiettivi, sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e svolgere un ruolo attivo nella società. Le prestazioni degli studenti rilevate da PISA vengono riportate su una scala complessiva di *reading literacy* suddivisa in 5 livelli.

⁶²⁸ PISA definisce le competenze in matematica (*Mathematical Literacy*) come la capacità dell'individuo nel capire il ruolo della matematica nel mondo, di formulare giudizi matematici fondati e di utilizzare la matematica nella vita presente e futura, quale cittadino attivo, impegnato e razionale. Le prestazioni degli studenti rilevate da PISA vengono riportate su una scala complessiva di *mathematical literacy* suddivisa in 5 livelli.

Capitolo VI. Educazione, gioco e ATTIVITÀ culturali

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



102

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

■ I dati del Ministero della Pubblica Istruzione⁶²⁹

Sebbene il **tasso di scolarità** della fascia 6-18 anni nell'anno scolastico 2006/2007 sia salito al 96,2%, i dati sugli esiti degli scrutini e degli esami di Stato delle scuole secondarie di I e di II grado, pubblicati nell'ultima rilevazione statistica del MPI, riportano un aumento delle bocciature nell'ultimo anno: nella scuola secondaria di I grado i ragazzi non ammessi alla classe successiva sono pari al 3% (+0,7% rispetto all'anno scolastico precedente). In particolare sono aumentati i bocciati al termine del primo ciclo di istruzione, che percentualmente sono passati dall'0,3% al 2,1%⁶³⁰; nella scuola secondaria di II grado i non ammessi alla classe successiva rappresentano il 13,7% con un aumento rispetto all'anno precedente dello 0,6%. Gli studenti dei licei classici e linguistici presentano il più basso tasso di bocciatura (rispettivamente il 5,7% e il 6,1%), mentre le percentuali più alte si concentrano negli istituti professionali (21,5%) e nei tecnici (17,1%). Al termine del secondo ciclo, il tasso di diploma si attesta al 97,3%, risultato superiore a quello dell'anno precedente (96,6%). Tuttavia, occorre rilevare che il MPI ha modificato la normativa relativa all'ammissione all'esame di Stato⁶³¹ per cui alla percentuale di esaminati non diplomati si deve aggiungere anche la percentuale di studenti che non sono stati ammessi all'esame, pari al 4% dei frequentanti.

Dal punto di vista territoriale, la più alta incidenza di non ammessi si registra nelle Isole: 5,3% nelle scuole secondarie di I grado e 21,2% nelle scuole secondarie di II grado.

La dispersione, intesa come scarso o mancato rendimento, può essere misurata oltre che dai tassi di bocciatura anche dalla percentuale di studenti promossi con uno o più debiti formativi. La presenza maggiore di studenti con debito si rileva negli istituti professionali e tecnici dove rispettivamente il 41,1% e il 39,5% si aggiungono alla quota già consi-

stente dei non ammessi. A prescindere dalla tipologia di scuola frequentata, le materie nelle quali si registra il maggior tasso di debiti formativi sono la matematica e le lingue straniere. Per concludere questa rassegna di dati, si rileva come in tutti i tipi di scuola e nei diversi gradi i risultati delle ragazze siano nettamente superiori rispetto a quelli dei ragazzi: il 21% delle ragazze raggiunge risultati brillanti con punteggi superiori a 91% a fronte di un 12,3% dei maschi; l'80% delle ragazze si diploma entro i 19 anni di contro il 69% dei ragazzi.

Sebbene negli ultimi anni il *trend* degli abbandoni scolastici sia in calo, la qualità degli apprendimenti risulta ancora scarsa ed i segnali di dispersione differita (come ad esempio le bocciature e le interruzioni del percorso scolastico) sono sempre più frequenti. In attesa di rilevare l'impatto dei cambiamenti didattici introdotti dal Ministero della Pubblica Istruzione, è necessario ricordare che negli ultimi anni le associazioni del Terzo Settore hanno collaborato con le scuole progettando e realizzando attività di contrasto alla dispersione scolastica basate su una filosofia orientata alla partecipazione e alla responsabilizzazione dei giovani. Solitamente affrontando il tema della dispersione scolastica ci si focalizza *in primis* sugli aspetti didattici senza dar troppa rilevanza a quelli sociali e relazionali del fenomeno, tanto è vero che i "rimedi" studiati e proposti vanno principalmente nella prima direzione. Il sostegno didattico e la relazione di aiuto con un adulto di riferimento (ad esempio, docente o altra figura) sono azioni importanti, ma non sufficienti, che possono essere affiancate *alla socializzazione con i pari* e alla realizzazione di attività che permettano ai ragazzi di acquisire abilità personali legate alla socializzazione e volte al raggiungimento di competenze adattive per affrontare autonomamente i momenti di passaggio (a volte faticosi) delle varie fasi dell'età evolutiva. Così come dimostrano alcune ricerche sulla dispersione scolastica⁶³², promuovendo la socializzazione e il contatto tra ragazzi con difficoltà e ragazzi che non ne presentano, si contrasta in modo più efficace e radicale il fenomeno della dispersione⁶³³.

⁶²⁹ Ministero della Pubblica Istruzione *Notiziario sulla scuola primaria e secondaria di I e II grado*. Anno scolastico 2006/2007; Ministero della Pubblica Istruzione *Rilevazione sugli scrutini ed esami di Stato conclusivi del I e II ciclo*. Anno scolastico 2006/2007.

⁶³⁰ Il Decreto Legislativo 59/2004, e la successiva Circolare Ministeriale n. 28 del 15 marzo 2007, ha previsto, per gli esami di Stato conclusivi del primo ciclo di istruzione a partire dall'a.s. 2006/2007, l'ammissione a sostenere l'esame di tutti i frequentanti il terzo anno, indipendentemente dalla valutazione degli apprendimenti, con l'unica condizione del raggiungimento di almeno tre quarti dell'orario annuale. Il cambiamento normativo ha prodotto un aumento dei ragazzi non licenziati, che fino all'anno precedente venivano classificati in parte come non ammessi all'esame.

⁶³¹ La Legge 1/2007, modificando la Legge 425/1997, ha ripristinato il giudizio di ammissione all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

⁶³² Durlak J. A. *Successful prevention programs for children and adolescents* Plenum Press, New York, 1998.

⁶³³ Come buona prassi si segnala l'esperienza dell'associazione Passo dopo passo...insieme, nel Comune di Milano rispetto alla presenza pomeridiana di ragazzi delle scuole medie, anche con difficoltà di apprendimento; caratterizzano l'intervento elementi educativi quali: un ambiente variegato dal punto di vista delle esperienze scolastiche e personali; la costruzione di costruzione di una fitta rete di relazioni con tutti i soggetti che ruotano intorno al ragazzo, famiglia, scuola, agenzie di riabilitazione, servizio sociale, oratori; la centralità del minore nelle scelte sulle attività da svolgere; l'ottica promozionale e non preventiva. Maggiori informazioni sul sito www.passodopopassoinsiemeonlus.org

Capitolo VI. Educazione, gioco e ATTIVITÀ culturali

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



103

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

Il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Ministero della Pubblica Istruzione** di implementare il sistema informatico relativo all'anagrafe nazionale degli studenti, e di procedere al suo raccordo con quelle realizzate a livello locale;
2. Alle **Regioni** di costituire o, se già vi hanno provveduto, di potenziare le anagrafi locali;
3. A ciascuna **Regione** di individuare a livello regionale come buone pratiche di contrasto alla dispersione scolastica i progetti che investono sugli aspetti sociali e relazionali, al fine di promuoverli e sostenerli.